

fonemi d'allodola e dita rosate

fonemi d'allodola e dita rosate
detessono atri orditi: l'Astro
lancia radi dardi sul piano
biancheggiante inanimato

distante – al *caso* affidato –
un passante sull'acciottolato
– il borgo s'affaccia al giorno:
torpore notturno è violato
da voci concitate: un faro
infrange mezze luci:

siamo

angosciati nel clamore
da segnali sconosciuti
da *monitor* insistenti
da sentenza di *mercato*

*era il Pianeta trottola di Dio
docile nell'orbita assegnata:
aravano campo riposato
al passo lento pio del bove
– vaporava dalle nari il suo fiato –
trascinando lucido l'aratro
e l'erpice la terra a sminuzzare
accorta all'atto del seminatore
e grata*

*piangeva la vite – felice
delle uve – annodata al filare
da mani attempate
destre all'uso del vimine*

*ora ho falangi rattrappite incapaci
di modellare creta di scalfire legno
di dipingere il Creato: ho umili
versi – invece – in lode dell'Artefice*

in precario equilibrio pena Gaia
Vento – orribile – ringhiando

al cingolo alla benna

al profitto sconsiderato